

Casa Rosetta protagonista a Trieste nella settimana sociale della CEI

*Dal 3 al 7 luglio "Al cuore della democrazia e della partecipazione"
Col presidente Mattarella in apertura e Papa Francesco alla conclusione*



Giorgio De Cristoforo
Presidente di Casa Rosetta

Casa Rosetta partecipa con le sue "buone pratiche" all'edizione 2024 delle settimane sociali dei cattolici in Italia, dal 3 al 7 luglio: un appuntamento che la Conferenza episcopale italiana propone ogni due anni: momento molto importante di confronto, formazione e di proposta su diversi temi: famiglia, lavoro, bene comune, temi ambientali, un confronto finalizzato a comprendere le problematiche che il Paese sta affrontando, anche in chiave europea, per provare a portare a sistema le grandi esperienze del volontariato cattolico molto diffuso sul territorio, per ricordare quello che già di valore si fa a livello locale con una visione di sistema Paese.

Il rilievo dell'appuntamento di Trieste per la vita del Paese è sottolineato, tra l'altro, dal tema «Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro», e dalla partecipazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella con una sua riflessione all'apertura, il 3 luglio, e di Papa Francesco alla giornata conclusiva del 7 luglio.

Il programma della settimana è articolato in sessioni di dibattiti in aula con la partecipazione di delegati da tutta Italia, e in attività esterne con le "piazze delle buone pratiche".

In questo contesto saranno protagonisti associazioni e gruppi impegnati nella cura e nel potenziamento del bene comune con il valore fondamentale del coinvolgimento individuale e collettivo nella costruzione di una democrazia autentica e vivace.

Le Settimane sociali dei cattolici sono nate nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo, e si pongono non come evento, ma come un processo che vuole mettersi al servizio del bene comune coinvolgendosi con le dinamiche culturali, sociali e politiche del Paese.

(Segue a pag. 2)



(Continua da pagina 1)

L'edizione di Trieste vuole aprirsi alla società attraverso una serie di dibattiti, eventi culturali e spettacoli aperti al pubblico. Il tema è quello della partecipazione attiva dei cittadini alla vita democratica, tema particolarmente sentito in questo momento storico in Italia e in tutto l'Occidente, segnato da una profonda disaffezione delle persone verso la vita democratica, evidenziata anche dalla crescente quota di astensionismo registrata nelle elezioni. Casa Rosetta parteciperà sia alle sessioni d'aula sia alle piazze delle buone pratiche dove illustrerà - accanto ai servizi svolti in convenzione da quasi quarant'anni per la riabilitazione neuropsicomotoria e per il trattamento delle dipendenze patologiche - le attività e i servizi promossi con le proprie risorse per la prevenzione del disagio giovanile: centri di ascolto e di aggregazione a Caltanissetta e in altre città; attività di prevenzione contro le dipendenze patologiche (da sostanza, alcol, uso compulsivo dei social, e altro), attività di rete con le famiglie e con le scuole.

Le "Buone pratiche" dell'Associazione nissena contro due mali di questo tempo: il sonnambulismo sociale e l'"anemia etica"

“La persona – sottolinea il presidente Giorgio De Cristoforo - è al centro dell'impegno associativo di Casa Rosetta, in una relazione di prossimo; la persona nella sua integralità perché non si può trattare come problema a sé stante la dipendenza da sostanze o qualunque altra patologia o disagio. Casa Rosetta vuol essere, cerca di essere risorsa per il territorio con ogni nostra possibilità. Lo facciamo per visione associativa, per scelta individuale di fede, per impegno di cittadini, attivi e consapevoli di dover fare tutto il possibile per la comunità nella quale viviamo. Consideriamo fondamentale e prezioso il capitale sociale e consideriamo letale non soltanto la povertà educativa ma anche la povertà civica, il deficit di virtù civica”.

De Cristoforo aggiunge: “E vogliamo contribuire - con il nostro metodo di ascolto, di attenzione alle ragioni degli altri, di agire insieme e non da soli - alla costruzione di valore e consapevolezza di cittadinanza attiva, al superamento della tendenza crescente all'individualismo e all'egoismo, alla speranza che un futuro migliore sia possibile anche qui; e che la parola prossimo abbia ancora un significato”.

Approccio integrale

Con un'esperienza pluridecennale di incontro e di confronto - maturata nei propri servizi di riabilitazione di disabili, trattamento dei dipendenti patologici, formazione e - l'Associazione «Casa Rosetta» opera per costruire un profondo cambio di paradigma, in cui l'inclusione per tutti, specie per i più vulnerabili, sia essa stessa fattore di vero sviluppo, solidale e sostenibile per tutti: attraverso l'ascolto, la sintesi delle opinioni, la condivisione di proposte per il bene comune. Casa Rosetta è impegnata per una cura e un riscatto integrale delle persone, perciò anche spirituale e culturale, con un approccio olistico, integrale appunto, capace cioè di coniugare strettamente offerta terapeutica, aiuto psicologico, sostegno pedagogico, formazione culturale e prossimità spirituale. Sosteniamo l'impossibilità umana e religiosa persino di pensarsi senza gli altri, oltre che senza l'altro. Questo non vuol dire accettare acriticamente ciò che di diverso pensano e fanno gli altri, ma di accettare che gli altri possano pensare e agire diversamente da noi, rendendoci conto che noi non possiamo pensarci e non possiamo vivere senza gli altri. Ed è fondamentale nella vita democratica.

(Segue a pag. 3)

(Continua da pagina 2)

Il presidente di Casa Rosetta prosegue: “Lo facciamo preoccupati di ciò che potranno diventare queste nostre comunità cittadine, queste generazioni di giovanissimi e di giovani: preoccupati che possano crescere come risorse, e che non diventino nuovi problemi sociali, in aggiunta ai tanti ed enormi che già abbiamo.

Casa Rosetta è una onlus che si richiama al magistero della Chiesa, ma è un’associazione aconfessionale, e laica nella sua configurazione giuridica. Siamo per la laicità dello Stato ma non della società, e siamo convinti che i problemi sociali, le piaghe sociali vanno affrontare e curate con valori di morale, di fede, di relazione. L’ultimo rapporto Censis ha definito l’Italia affetta da sonnambulismo: troppi cittadini, troppe istituzioni non vedono i problemi del paese e le loro cause, e cresce una sorta di rassegnata assuefazione. E accanto al sonnambulismo sociale rilevato dal Censis, serpeggia rappresenta nella nostra società di oggi una mortale “anemia etica” – come la definisce l’autorevole teologo Massimo Naro - incapacità di “discernere tra bene e male”.

Questa nostra società siciliana scivola verso la disumanizzazione, che è svuotamento della vita da senso morale e spiritualità e quindi da ogni dignità. E come dice Papa Francesco “non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite”.

Perché “se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto”.

Giorgio De Cristoforo

Sussidiari, non ancillari

Riteniamo fondamentale e prezioso l’apporto del terzo settore secondo il principio costituzionale di sussidiarietà, sia per l’erogazione di servizi che il pubblico non riesce ad assicurare compiutamente, sia per affrontare e superare la povertà educativa diffusa nel Paese, che spesso è anche “povertà civica”, deficit di cittadinanza attiva e consapevole. Occorre dare più forza e più piena dignità al terzo settore, che nel rapporto con il sistema pubblico è “sussidiario” ma non può essere trattato come “ancillare”, come a volte avviene. Il terzo settore può efficacemente essere impegnato anche per il superamento della crescente tendenza sociale all’individualismo e all’egoismo. L’ultimo rapporto Censis ha indicato uno dei mali più gravi del nostro Paese nel sonnambulismo sociale”, che induce a non “vedere” fenomeni e comportamenti devastanti (come le dipendenze patologiche da sostanze, alcol, gioco d’azzardo, uso compulsivo dei social) o a considerarli “normali”. Il terzo settore, per le sue caratteristiche costitutive e per la sua agilità, può essere un’importante risorsa contro il “sonnambulismo” e contro la mortale “anemia etica” (citazione dal teologo don Massimo Naro) che in tante, troppe persone alimenta individualismo, nega valore e impegno per il bene comune, diffonde incapacità tra bene e male.

Non da soli, ma insieme

Casa Rosetta ha individuato uno strumento efficace nella promozione e costituzione di “associazioni temporanee di scopo” con altre associazioni e organizzazioni per attività di prevenzione o di formazione. L’associazione sta svolgendo un progetto approvato dal Dipartimento per le politiche antidroga intitolato “La persona al centro” che svilupperà in due anni azioni di prevenzione rivolte agli studenti e di formazione rivolte agli insegnanti di tre province della Sicilia. Con l’obiettivo di attivare diffusa sensibilizzazione, maggiore partecipazione democratica e coinvolgimento operativo del maggior numero possibile di persone disponibili e competenti, per l’attuazione di questo progetto nel territorio Casa Rosetta ha già realizzato – con l’impiego di professionisti qualificati - la formazione dei formatori e ha promosso la costituzione con atto notarile di un’Associazione temporanea di scopo con Caritas e associazioni di volontariato, e partnership con istituti scolastici, Asp, Comuni.

Il dialogo e la cooperazione per uno sviluppo sostenibile

L'esperienza di "buone pratiche" dell'Associazione «Casa Rosetta»



di Massimo Naro

L'Associazione «Casa Rosetta» è nata a Caltanissetta, nel centro della Sicilia, nel 1980. E ha cominciato ad aprire strutture operative in altre città della Sicilia nel 1985. Da quell'anno il raggio delle sue attività si è esteso anche in alcune altre regioni italiane e all'estero. Soprattutto in Brasile e in Tanzania (dove opera dal 2005), con strutture e servizi di cura per tossicodipendenti, disabili, bambini orfani affetti da Aids. Ha svolto anche attività formativa in Paesi dell'Asia come l'Afghanistan, dell'Est Europeo, del Nord Africa (Algeria e Libia), dell'Africa Sub Sahariana (Costa d'Avorio, Nigeria, Kenya, Tanzania, Mozambico).

A Caltanissetta e in Sicilia l'Associazione si dedica soprattutto al recupero di chi vive nelle pastoie delle dipendenze: quella dalle droghe, quella dall'alcol, quella dal gioco d'azzardo. Ma le sue numerose strutture ospitano anche i bambini con disabilità psichiche e fisiche, le ragazze madri che non hanno un supporto da parte delle famiglie d'origine, gli anziani costretti a vivere in uno stato d'abbandono affettivo e di disagio economico. Per molti di questi bambini e di questi anziani si svolge anche un servizio domiciliare, presso le loro stesse abitazioni.

Tra le ragazze madri e i bambini ospitati in Sicilia ci sono ormai anche molti soggetti che provengono dall'Africa e dal Medio Oriente, sull'onda delle recenti migrazioni forzate. Non pochi di loro sono di religione islamica e questo fatto impegna le nostre strutture e i nostri operatori a calibrare il loro intervento anche con la debita attenzione interreligiosa. Ma è soprattutto nei Paesi africani che andiamo maturando una bella esperienza interreligiosa, dato che la popolazione in mezzo alla quale lì operiamo è in maggioranza musulmana.

(Segue a pag. 5)



La comunità terapeutica "Terra Promesa" che ospita gli utenti che vogliono uscire dalle pastoie della dipendenza dalle droghe: è la prima struttura aperta 40 anni fa dall'Associazione Casa Rosetta

(Continua da pagina 4)

“Casa delle Speranze”

Per esempio a Tanga, in Tanzania, dove l'Associazione «Casa Rosetta» ha aperto nel 2005 una struttura chiamata Casa delle Speranze, in cui sono accolti oltre 30 bambini e bambine in situazione di sieropositività Hiv e/o di Aids. Essi vivono in un ambiente accogliente nel quale sono assistiti nei loro bisogni quotidiani e in cui sono seguiti sotto il profilo sanitario, di controllo e cura della malattia. Il progetto si estende al territorio circostante, dove adolescenti e giovani particolarmente desiderosi di coltivare la propria istruzione sono sostenuti nell'inserimento scolastico.

Nel 2011 è stata costruita un'altra struttura destinata ad attività di formazione e a un servizio di riabilitazione per bambini con disabilità neuro-psico-motorie: vi si svolgono attività di riabilitazione ambulatoriali e domiciliari nei villaggi vicini. L'esperienza di Tanga rappresenta un esempio di sviluppo locale e di autentico scambio interreligioso con le famiglie di quei bambini, quasi tutti musulmani. La vita della comunità è lì scandita dalle preghiere musulmane e cristiane, che invocano con un solo respiro la compassione e la provvidenza di Dio.

Il dialogo interreligioso che si realizza in esperienze come quella di Tanga è, innanzitutto, proprio quello spirituale, incentrato sulla preghiera fatta insieme. Ed è, inoltre, quello della vita quotidiana, dei gesti vicendevoli di amicizia, del servizio reciproco, della collaborazione fattiva con le istituzioni locali attorno a progetti umanitari, sanitari, sociali ed economici.

Così il dialogo interreligioso diventa cooperazione nelle opere compiute insieme, non solo a livello internazionale e globale, ma anche locale. Per esempio, periodicamente, l'Associazione «Casa Rosetta» accoglie in Sicilia bambini affetti da varie disabilità, insieme con i loro familiari, per accertamenti diagnostici, elaborazione del piano riabilitativo terapeutico, riabilitazione neuro-psico-motoria.

La formazione: promozione umana integrale

Un'altra forma di dialogo viene sperimentata tramite l'offerta formativa rivolta a operatori sociali, sanitari ed economici, provenienti dai Paesi in via di sviluppo. La formazione scolastica e scientifica costituisce un fattore strategico di promozione umana integrale e può contribuire non poco allo sviluppo delle popolazioni più povere del mondo. Il confronto culturale, il contatto fra diverse visioni del mondo, la circolazione dei saperi, ha a che fare anche con le diverse sensibilità religiose: per questo anche in questo ambito si finisce per vivere un'esperienza dialogica.

(Segue a pag. 6)

(Continua da pagina 5)

In questi ultimi anni l'Associazione «Casa Rosetta» è stata impegnata in molti progetti formativi, svolti sotto l'egida di vari organismi internazionali, come l'Unione Europea (EU), il Dipartimento di Stato Americano, l'Onu, la Caritas Internazionale e altri Organismi internazionali, pubblici e privati. Può risultare significativo ricordare alcuni di questi progetti.

Nel 2005, con la collaborazione del Vicariato Apostolico di Tripoli e con il supporto dell'Eni, l'Associazione «Casa Rosetta» ha condotto in Sicilia un modulo formativo per 20 operatori nelle tossicodipendenze provenienti dalla Libia. Nello stesso anno, in collaborazione con la Caritas Italiana, è stato avviato un progetto di formazione per operatori nelle tossicodipendenze, parallelamente a una Comunità-pilota per il recupero di persone dipendenti da stupefacenti presso l'ospedale di Tripoli.

Nel 2006, grazie al supporto del Dipartimento di Stato Usa, è stato realizzato a Palermo il Forum for Africa, sul tema della prevenzione e del trattamento dell'Hiv/Aids, cui hanno partecipato rappresentanti delle delegazioni diplomatiche in Italia, leaders di diverse religioni, medici ed operatori di Ong provenienti da Angola, Benin, Costa d'Avorio, Kenya, Mozambico, Namibia, Nigeria, Tanzania.

Nel 2008, finanziato dal Dipartimento di Stato Usa, a Tanga, in Tanzania, l'Associazione «Casa Rosetta» ha organizzato e diretto il Training of Trainers per la formazione di formatori per il trattamento delle tossicodipendenze, rivolto a medici e psicologi provenienti da strutture sanitarie pubbliche e private di Costa d'Avorio, Kenya, Mozambico, Nigeria e Tanzania.

Più recentemente, in collaborazione con il Dipartimento di Stato Americano e il Columbus Plan dello Sri Lanka, l'Associazione «Casa Rosetta» ha organizzato in Sicilia un corso di formazione residenziale intitolato Orientare il recupero delle donne, durato 21 giorni e rivolto a 34 donne provenienti dall'Afghanistan, tutte musulmane, impegnate in vari ruoli e funzioni nel recupero delle ragazze tossicodipendenti in Afghanistan.

Questi sono soltanto alcuni esempi di attività interculturali e, al contempo, interreligiose, grazie alle quali apprendiamo che chi aderisce consapevolmente e sinceramente a una qualche religione non può non intuire e non apprezzare il fatto fondamentale di una «fraternità universale» che lega insieme tutti gli esseri umani, al di là degli steccati che potrebbero essere innalzati sulle differenze etniche, sociali, culturali e culturali. Stando in stretto e cordiale contatto, ogni diverbio può essere trasfigurato in dialogo.

(Segue a pag. 7)

(Continua da pagina 6)

L'inclusione, un treno verso lo sviluppo

Oggi molti immaginano lo “sviluppo” come un treno ad alta velocità, e l’inclusione come lo sforzo per consentire al più grande numero possibile di persone di saltarvi sopra. Alla luce dell’esperienza di incontro e di confronto maturata lungo il corso dei decenni, l’Associazione «Casa Rosetta» ha compreso che abbiamo bisogno di un profondo cambio di paradigma, in cui l’inclusione per tutti, specialmente per i più vulnerabili, sia essa stessa il treno che conduce il mondo verso il vero sviluppo, solidale e sostenibile per tutti.

In questa prospettiva l’Associazione «Casa Rosetta» ha dato e continua a dare un suo contributo per una comprensione dello sviluppo sostenibile nel mondo illuminata dal vangelo e a partire dalle intuizioni carismatiche del suo fondatore, il compianto don Vincenzo Sorce (a suo tempo anche lui membro del comitato preparatorio delle Settimane Sociali), addormentatosi per sempre, tra le braccia di Dio, durante la notte fra il 3 e il 4 marzo 2019. Aveva 74 anni. Era prete da 48 anni. Tutta l’Associazione – oggi guidata dal presidente dott. Giorgio De Cristoforo - con i suoi numerosi operatori e con le migliaia di persone da loro assistite in Italia e in altre parti del mondo, già in Brasile e ora in Tanzania, vive e opera nel solco delle intuizioni e della testimonianza di don Sorce, a partire dalle parole incoraggianti che egli stesso scrisse in un suo articolo pubblicato una settimana prima di morire: «Il futuro è un diritto di tutti, dei più piccoli, dei più deboli specialmente. Diritto di vivere con dignità e di morire amati, rispettati, serviti. Diritto di futuro da costruire insieme, con la forza della condivisione. Diritto di sperare fondato sulla verità della risurrezione del Cristo, principio di un mondo nuovo, di una società nuova, di un futuro nuovo».

La mission dell’Associazione è quella di impegnarsi per una cura e un riscatto integrale delle persone, perciò anche spirituale e culturale (da qui due importanti costole dell’Associazione rappresentate dalla Fondazione Alessia Istituto Euromediterraneo per la formazione del personale di Casa Rosetta e dall’Istituto Superiore di Scienze dell’Educazione e della Formazione affiliato alla Pontificia Facoltà Auxilium di Roma). A ispirare la mission è la convinzione che l’approccio nei confronti di coloro che possiamo definire «i nuovi poveri» della nostra epoca – persone con disabilità fisiche e mentali, persone con problemi di dipendenza da alcol e droghe, persone che vivono con Hiv/Aids, bambini di strada e adolescenti coinvolti in traffici criminali, giovani, anziani e donne in difficoltà psicologica, ragazze madri e famiglie che versano nel disagio economico, rifugiati e migranti – deve essere un approccio olistico, integrale appunto, capace cioè di coniugare strettamente offerta terapeutica, aiuto psicologico, sostegno pedagogico, formazione culturale e prossimità spirituale: tutte queste dimensioni si completano reciprocamente.

(Segue a pag. 8)

(Continua da pagina 7)

“È più uomo un malato, un affamato”

Questo approccio olistico rimane oggi a fondamento dell'Associazione «Casa Rosetta». Al centro della cui azione si trova – appunto – l'essere umano. In una bella pagina di un romanzo intitolato *Conversazione in Sicilia*, lo scrittore Elio Vittorini annotava già nel 1941 una riflessione che potremmo assumere qui come chiave di lettura, solo apparentemente laica, dell'antropologia elaborata ancora oggi dall'Associazione «Casa Rosetta»: «Non ogni uomo è uomo, allora. Uno perseguita e uno è perseguitato. E genere umano non è tutto il genere umano, ma quello soltanto del perseguitato. Uccidete un uomo: egli sarà più uomo. E così è più uomo un malato, un affamato: è più genere umano il genere umano dei morti di fame».

Anche per gli operatori e per i responsabili dell'Associazione, alla luce del Vangelo, è così. L'essere umano che sta al centro della sua ricerca, dei suoi progetti e delle sue iniziative, è l'uomo povero, cioè l'uomo che sembra non possedere gli stessi connotati di chi invece vive nel benessere come lo si intende comunemente ai nostri giorni: la buona salute mentale e fisica, l'autonomia economica, la rete degli affetti da cui noi siamo sostenuti, una casa in cui dimorare, una patria in cui vivere. L'uomo povero è colui che sembra diverso da chi dispone di questi agi. È l'uomo dalla cui condizione ci sentiamo lontani. È l'altro. Per questo egli assomiglia a Dio, che è il totalmente Altro. Michel de Certeau ha scritto in questa prospettiva: «La fede religiosa è posta incessantemente di fronte alla necessità di riconoscere Dio come differente, vale a dire presente nelle regioni (culturali, sociali, intellettuali) in cui lo si credeva assente».

(Segue a pag. 9)



Una delle attività svolte nella comunità femminile "La ginestra" tra operatrici e utenti

(Continua da pagina 8)

Anche i responsabili e gli operatori dell'Associazione «Casa Rosetta» sono consapevoli che di Dio, il totalmente Altro, non possono fare a meno. Ciò vale anche per il povero: di quest'altro rispetto a noi, noi non possiamo fare a meno.

Questa consapevolezza sta alla base dell'impegno dell'Associazione «Casa Rosetta», che da sempre svolge il suo lavoro in obbedienza a un criterio polare: "portarsi l'altro dentro" e "portarsi dentro l'altro". Si tratta, da una parte, di portare gli altri presso e persino dentro di noi, coinvolgendoli e ospitandoli senza riserve e senza mezze misure nel nostro benessere. Dall'altra parte, si tratta di calarsi dentro la condizione altrui, anche se è scomoda.

Portarsi dentro l'altro e portarsi l'altro dentro significa, insomma, sperimentare l'impossibilità umana e religiosa di rimanere e persino di pensarsi senza gli altri, oltre che senza l'Altro. Questo non vuol dire accettare acriticamente ciò che di diverso pensano e fanno gli altri, ma di accettare che gli altri possano pensare e agire diversamente da noi, per giungere a renderci conto che noi non possiamo pensarci e non possiamo vivere senza gli altri.



Giovani ospiti della comunità di Tanga, in Tanzania, una delle strutture all'estero di Casa Rosetta

Le dipendenze si moltiplicano, priorità alla prevenzione

Casa Rosetta anticipa da anni il tema 2024 dell'Onu contro la droga

Casa Rosetta alla Settimana sociale della CEI a Trieste presenterà in primo piano, tra le sue "Buone pratiche", le sue attività per la prevenzione delle dipendenze patologiche e del disagio esistenziale dei giovani. È una scelta che in questi ultimi anni è diventata impegno crescente dell'Associazione, sollecitato dalle richieste di scuole, associazioni, gruppi di varia estrazione, a fronte di una diffusione crescente anche qui dell'approccio precoce al consumo di droghe.

Ed è una scelta, l'impegno per la prevenzione, con la quale Casa Rosetta ha anticipato di parecchio il tema che l'agenzia dell'Onu per la notte contro la droga e il crimine ha dato alla Giornata mondiale di quest'anno contro la droga (26 giugno): "L'evidenza parla chiaro: investire in prevenzione". Con un format appositamente pensato per le scuole Casa Rosetta offre la competenza e l'esperienza dei propri professionisti: il format è articolato in tre o quattro incontri con gruppi di non più di due classi, sì da poter dialogare con tutti i ragazzi presenti.

Le richieste delle scuole si moltiplicano, e Casa Rosetta ha anche redatto un progetto che il Dipartimento per le politiche antidroga della presidenza del Consiglio ha approvato e ammesso a contributo: si intitola "La persona al centro", prevede incontri di prevenzione con gli studenti, e di formazione per insegnanti ed educatori, e si svilupperà nell'arco di due anni nelle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna, in sinergia con le aziende sanitarie, le scuole, i servizi sociali, le associazioni di volontariato.

Un altro fiore all'occhiello di Casa Rosetta è lo sportello non residenziale per le persone affette da disturbo di gioco d'azzardo patologico, L'Associazione lo tiene aperto da anni, nonostante Regione e Asp continuino a negare accreditamento e convenzione perché non vi sono fondi: Casa Rosetta tiene aperto il servizio con le proprie economie di gestione, e ha adesso poco meno di un centinaio di utenti provenienti da varie città della Sicilia; qui trovano l'ascolto e la guida di una operatrice qualificata, col sostegno di una psicologa del consultorio familiare di Casa Rosetta (altro servizio non convenzionato ma prezioso per il territorio, e anch'esso "buona pratica") e la consulenza di un legale che aiuta a chiedere al tribunale la rinegoziazione del sovraindebitamento che travolge tutti i giocatori d'azzardo e trascina nel lastrico le famiglie.

"Sono anni - commenta il presidente della Federazione italiana comunità terapeutiche, Luciano Squillaci - che parliamo di povertà educativa, di comunità educante, di prevenzione, di giovani, ma ancora non siamo riusciti a realizzare il vero salto culturale necessario per approcciarci come sistema alla complessità moderna. Prevenzione non è solo uno strumento, una parola, una corretta informazione su ciò che fa bene o fa male, ma dovrebbe essere declinata come percorso educativo strutturato, per promuovere la cultura del benessere e della salute. La droga non rende solo dipendenti, ma uccide il corpo, la mente, l'anima, l'identità". La droga si diffonde sempre di più anche tra i giovanissimi. Ma con la droga, anzi le droghe, sono davvero un problema gravissimo del nostro tempo anche altre dipendenze patologiche: dall'alcol, dal gioco d'azzardo incontrollabile, e dalla sottomissione compulsiva alla rete con gli occhi costantemente rivolti al video del computer o al telefonino.

(Segue a pag. 11)

(Continua da pagina 10)

I fenomeni sono sotto gli occhi di tutti, basta guardarsi intorno per vederli. Eppure a fronte di questa calamità non sembra crescere la consapevolezza sociale, ed è diffusa ancora la tendenza alla sottovalutazione: da parte dei giovani, da parte delle famiglie, da molta parte del ceto politico e dirigente – ai di là di molte e lodevoli e numerose eccezioni – e anche da parte dello Stato, al di là di ricorrenti proclami, rituali e sterili.

Accanto alla sottovalutazione istituzionale del problema delle dipendenze patologiche cresce la tendenza all'accettazione rassegnata e alla "normalizzazione" anche all'interno delle famiglie. Tanti genitori non vedono o fanno finta di non vedere; e quando il figlio o la figlia tornano a casa sballati o ubriachi pensano a una stupidata e non colgono il segnale d'allarme. anche il senso di smarrimento e confusione, tipico dell'adolescenza, può essere un campanello di allarme per i genitori. Li frena la non conoscenza del problema o la paura di non sapere come fare, più che il tabù o la vergogna. E magari pensano di proteggere il figlio o la figlia con un patetico irresponsabile "fai da te".

Ci troviamo di fronte a diverse problematiche e a cambiamenti nei comportamenti d'uso di sostanze. Le tecnologie digitali, come internet e i social media, possono influenzare la percezione della realtà. La solitudine può sfociare in isolamento sociale ed affettivo, fino ad arrivare al disagio psicologico e alle dipendenze da sostanza. I ragazzi possono essere più connessi online ma questo si traduce automaticamente in relazioni più profonde o significative nella vita reale. È necessario un continuo lavoro "in strada", per incontrare i ragazzi nei luoghi in cui si aggregano e consumano, e cercare di creare uno spazio di dialogo. Inquieta la fragilità di tanti giovani, il disorientamento, il disagio esistenziale, la frequente tenuità della percezione dei valori, la vaghezza del senso della vita, la sterilità del dialogo familiare o, peggio, l'incomunicabilità.

Ci sono ferite profonde nel cuore di tanti adolescenti; ferite silenziose o nascoste che poi magari condurranno a dipendenze patologiche, disturbi del comportamento alimentare, o anche peggio. Le motivazioni che spingono i giovani ad iniziare a far uso di droga sono numerose e complesse, così come lo è il periodo dell'adolescenza. Oltre al progetto "La persona al Centro" i gli interventi nelle scuole, Casa Rosetta promuove centri di ascolto e di aggregazione giovanile anche con laboratori di arte e di musica e attività ludiche. Uno, denominato "Al Centro", opera a Caltanissetta da due anni; altri centri sono stati aperti nelle province di Agrigento ed Enna, e i prossimi apriranno in provincia di Catania e a Palermo.

Il 28% dei ragazzi tra 15 e 19 anni hanno usato stupefacenti

Dati inquietanti sono emersi dal rapporto "Espad 2023", una ricerca di un'agenzia europea sugli stili di vita e sui comportamenti a rischio legati all'uso di alcol, tabacco, cannabis e altre sostanze psicoattive e al rapporto con gioco d'azzardo, videogiochi e social media tra gli studenti (il 45% ha giocato d'azzardo nell'ultimo anno) e le studentesse di età compresa fra i 15 e i 19 anni frequentanti le scuole medie superiori italiane. Secondo il rapporto, in Italia, il 28% dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni usa o ha usato sostanze stupefacenti (nel 2021 era poco più del 18%). Il primo uso avviene solitamente tra i 13 ed i 17 anni (nel 2020 era tra il 14 ed i 18). Aumenta la percentuale di coloro che l'hanno utilizzata per la prima volta a 14 anni o meno, dato che passa dal 27% (2018) al 33% (2022).

Si rileva un ritorno dell'eroina. Non meno allarmanti i dati del consumo di sostanze legali: 780 mila (il 33% della popolazione studentesca) gli studenti tra i 15 e i 19 anni che si sono ubriacati nell'ultimo anno. 730 mila (pari al 30% della popolazione studentesca) gli studenti che hanno fatto binge drinking (abbuffata alcolica: cinque o più bevute di fila), 460 mila (pari al 19%) gli studenti che hanno fatto uso nella vita di psicofarmaci. Questi sono solo alcuni dati per far comprendere la drammaticità di un fenomeno che non tende a diminuire, anzi.

Il Centro di ascolto costruito con le indicazioni dei ragazzi è difesa dal disagio esistenziale e presidio di legalità

I format dei centri di ascolto di Casa Rosetta, come quelli dei progetti di prevenzione rivolti prevalentemente alle scuole, sono stati elaborati con un rilevante e spesso determinante contributo degli stessi destinatari. “Al Centro”, il centro di aggregazione giovanile operante da due anni a Caltanissetta, è nato dopo una lunga consultazione degli studenti attraverso “focus group” realizzati in tutti gli istituti superiori della città: i professionisti di Casa Rosetta (psicologi, sociologi, educatori professionali) hanno dialogato con gruppi di ragazzi e ragazze per sentire aspettative, suggerimenti, bisogni degli studenti e costruire un modello di centro di ascolto ideato da loro più che da noi. Le anticipazioni su questo progetto fatte negli incontri a scuola, e con singoli insegnanti, medici, dirigenti delle forze dell’ordine, lo stesso prefetto sono state accolte con affermazioni di molto interesse, e di forte apprezzamento per lo sforzo di Casa Rosetta di essere risorsa per il territorio oltre che per gli utenti dei propri servizi. Negli incontri sono emersi anche alcuni indizi di disagio esistenziale, poi opportunamente approfonditi. In altre regioni i centri di ascolto e di aggregazione giovanile sono sostenuti dal servizio sanitario pubblico e dai servizi sociali. A Caltanissetta ciò non è avvenuto, e le richieste di Casa Rosetta hanno ricevuto risposte interlocutorie e dilatorie. L’Associazione ha ritenuto comunque di andare avanti e di sostenere l’iniziativa con le proprie economie di gestione, ovviamente limitando al massimo i costi.

L’esperienza sta ancora crescendo nella città, e l’Associazione ha in programma il trasferimento di “Al Centro” dall’attuale sede in centro storico in un immobile preso in affitto nella zona di nuova espansione urbana, e vicina agli attuali luoghi di ritrovo e di aggregazione dei giovani nisseni.

(Segue a pag. 13)

***La psicologa
Emanuela Cutaia,
l’assistente
spirituale don
Pino Alessi, il
presidente
Giorgio De
Cristoforo
durante una delle
attività del Centro
di ascolto
promosso
dall’Associazione
Casa Rosetta***



(Continua da pagina 12)

Le competenze professionali interne dell'Associazione offrono punti di riferimento a ragazzi e ragazze perché possano trovare accoglienza, incontro, ascolto, ricerca condivisa di risposte a piccole e grandi difficoltà ma anche animazione ambientale, sport, laboratori multimediali, dialogo e confronto su tematiche varie (il tempo libero, lo studio, le relazioni, l'affettività, il cibo, le amicizie) e, man mano, tutti gli argomenti che vorranno approfondire. Obiettivo di fondo del centro di ascolto è la prevenzione delle dipendenze patologiche (droga, alcol) che anche in questa città registrano approcci e avvisaglie sempre più precoci coinvolgendo anche – secondo stime del Serd e delle forze dell'ordine, e informazioni dei nostri stessi operatori - anche ragazzi di 13-14 anni. I nostri operatori coinvolti nell'esperienza dei centri di ascolto sono molto disponibili e addirittura entusiasti. Abbiamo registrato anche la disponibilità di volontari (insegnanti, uno scultore, un musicista) a prestare la propria opera. E una società sportiva ci ha offerto una partnership. Attendiamo con fiducioso ottimismo i nuovi prossimi sviluppi.

Uno spazio di libertà

Il "Centro di Aggregazione" è uno spazio di libertà, in cui i giovani possano sentirsi accolti, ascoltati e compresi nelle loro importanti esigenze per costruire insieme progetti di vita piena e finalizzati alla loro autonomia.

Il "Centro di Aggregazione" si pone questi obiettivi: offrire occasioni e spazi di socializzazione tra pari, promuovendo un buon uso del tempo libero, attraverso lo svolgimento di attività come la libera aggregazione, il sostegno scolastico e le attività di laboratorio; offrire uno spazio relazionale in cui i ragazzi possano trovare punti di riferimento positivi e di integrazione; offrire sostegno emotivo, attraverso attività che supportino i ragazzi nelle loro fragilità relazionali, sociali e psicologiche; rendere protagonisti i giovani, valorizzando il loro punto di vista; intercettare i reali bisogni dei giovani fruitori; valorizzare risorse e capacità individuali; favorire la ricombinazione sociale, offrendo a giovani con provenienze e caratteristiche differenti un luogo di incontro positivo; attivare interventi di prevenzione per facilitare l'individuazione precoce dei segnali di disagio.

L'esperienza di Caltanissetta ha recentemente suggerito alla Prefettura di chiedere la disponibilità di Casa Rosetta a creare un centro di ascolto e di aggregazione giovanile anche a Gela, una città che dopo l'insediamento di una grande raffineria nel 1962 ha vissuto uno sviluppo denso di contraddizioni, e che nei decenni scorsi è stata anche teatro di una sanguinosa presenza di cosche mafiose. La prefettura ci ha chiesto la disponibilità a utilizzare una villa confiscata a un mafioso alla periferia della città. Abbiamo espresso ovviamente la nostra disponibilità proponendo il progetto di un centro concepito come spazio a disposizione dei ragazzi (alternativo alla strada e al bar) da realizzare attraverso il coinvolgimento di una rete territoriale con la collaborazione tra le istituzioni, le agenzie educative e formative e il mondo del terzo settore impegnati nella prevenzione e nel contrasto alla droga e alle nuove dipendenze e nella promozione e educazione alla salute.

(Segue a pag. 14)

(Continua da pagina 13)

Un Centro-rete civica a Gela nella villa confiscata alla mafia

L'intenzione di Casa Rosetta non è di "colonizzare", ma di operare in stretta collaborazione con la città di Gela mettendo a disposizione le proprie competenze e le proprie esperienze. L'intenzione di Casa Rosetta è anche di formalizzare questa sinergia mediante la costituzione di un'Associazione temporanea di scopo. A tal fine abbiamo avviato contatti con esponenti del volontariato di Gela, con il laicato cattolico organizzato e con alcuni parroci tra i più aperti (il vescovo, già interpellato, sosterrà l'iniziativa), con il mondo della scuola (il sindaco si è impegnato a promuovere anch'egli una riunione con i dirigenti scolastici), con i gruppi scout, con società sportive impegnate nelle attività giovanili incrementabili con la realizzazione di un campo sportivo nell'area di pertinenza della villa confiscata. Il progetto ha subito un'imprevista interruzione perché alla vigilia dello sgombero di mobili e suppellettili lasciati dal precedente proprietario, la villa è stata devastata da un incendio doloso appiccato nottetempo. Un brutto segnale per la città, per lo Stato, per l'impegno antimafia. Il Comune di Gela ha il bilancio in dissesto, e non ha fondi per la riparazione dei danni. Si stanno cercando altre soluzioni, Casa Rosetta non abbandona il progetto, che ha anche un fortissimo ed evidente valore simbolico. Speriamo di potere portarlo a compimento, e di contribuire all'affermazione del diritto dei giovani di questa parte della Sicilia a vivere una condizione di piena e costruttiva legalità contro la mafia e il malaffare.

"Ascoltare i giovani fa bene agli adulti", dobbiamo necessariamente metterci in ascolto con il cuore e con le orecchie". L'incontro con i giovani deve essere "generativo" e deve ripartire dalla Relazione che svolge un ruolo importantissimo nella crescita della persona; dalla necessità di educare i giovani alle emozioni e alla creatività; dalla centralità della sfida educativa e dall'appello a prendere sul serio la Solidarietà, così "mentre il virus dell'egoismo traballa, il profumo della Relazione di cura si consolida al passo con i tempi aggiornando anche la vitalità della nostra cittadinanza". La Relazione non solo deve, ma può essere ritrovata.

I giovani vogliono "esserci"

I giovani oggi chiedono e vogliono "esserci", essere parte del tutto, vogliono impegnarsi in modo significativo in un lavoro che li coinvolga totalmente, vogliono essere in una comunità di persone da amare e da essere amati. In tale dialettica, questa richiesta incessante di "esserci" vuole essere da parte dei giovani una proposta di riumanizzazione della scienza psicologica, per consentire loro di riappropriarsi della libertà, dell'autonomia e responsabilità, cui è legato il non delegabile potere di costruire, da effettivi protagonisti, le migliori condizioni qualitative di esistenza. Devono rinascere le relazioni familiari che spesso hanno lasciato profonde ferite nei cuori, ci si deve fermare ad abbracciare la propria storia, le proprie radici, la propria terra. Questo gesto entra nel cuore, arriva alle viscere e scioglie anche i cuori più duri. È un momento profondamente significativo della nostra storia, l'essere ancora in grado di accogliere, abbracciare è per noi operatori una missione, un impegno, una vocazione che è l'Amore universale che salva il mondo, e per noi cittadini un dovere ineludibile e una responsabilità alla quale non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo sottrarci.

Casa Rosetta nel Villaggio delle Buone pratiche terrà quattro incontri al giorno e giochi per la vita

A Trieste gli interpreti di tante «Buone Pratiche» animeranno la parte più popolare e visibile della Settimana Sociale. Le «Buone Pratiche» sono iniziative ideate, promosse e concretizzate da realtà di impegno sociale, gruppi e associazioni, ma anche da scuole, istituzioni, imprese, pubbliche amministrazioni, che, indipendentemente dal loro specifico settore di impegno e dalla loro forma giuridica, si impegnano nella cura di un bene comune, di un orto come di una piazza, animano attività con i giovani di tipo culturale o civile, recuperano e tengono viva una biblioteca dove promuovono serate aperte a tutti, organizzano scuole di formazione alla politica, attività culturali e in difesa dell'ambiente. Le «Buone Pratiche» testimoniano modalità di partecipazione che rinsaldano i legami sociali, valorizzano il ruolo delle persone, rendono viva e concreta la democrazia.

Nei giorni centrali della Settimana Sociale, da giovedì a sabato, per alcune ore al giorno, i delegati, suddivisi in gruppi di massimo 25 persone, esamineranno a fondo e declineranno il tema della partecipazione e della democrazia, in riferimento ad alcuni ambiti specifici che saranno da loro indicati alcuni mesi prima dell'inizio della Settimana Sociale. L'attività dei laboratori sarà condotta secondo un metodo semplice, interattivo e coinvolgente; le giornate saranno introdotte al mattino da una riflessione sulla Parola e da alcune relazioni offerte nelle «Sessioni Plenarie», che aiuteranno a fondare su basi solide e collocare in una prospettiva più ampia la ricerca al cuore della democrazia.

Nel pomeriggio e in serata i delegati si sposteranno in città per visitare i «Villaggi delle Buone Pratiche», ascoltare i dibattiti nelle «Piazze della Democrazia», partecipare agli eventi serali, visitare alcuni luoghi significativi della città; tutto questo offrirà ulteriori stimoli ed esperienze, che andranno a confluire nel «Laboratori della Partecipazione». Il frutto di questa dinamica vissuta da ogni laboratorio sarà un breve testo strutturato, che verrà pubblicato digitalmente e presentato in una apposita «Poster Session» conclusiva. I delegati potranno anche votare le proposte più interessanti che entreranno nelle sintesi finali redatte dal Comitato.

Gli stand sono un'opportunità per far conoscere la propria attività ai delegati e a tutte le persone che visiteranno le piazze di Trieste nei giorni della Settimana Sociale.

(Segue a pag. 16)

(Continua da pagina 15)

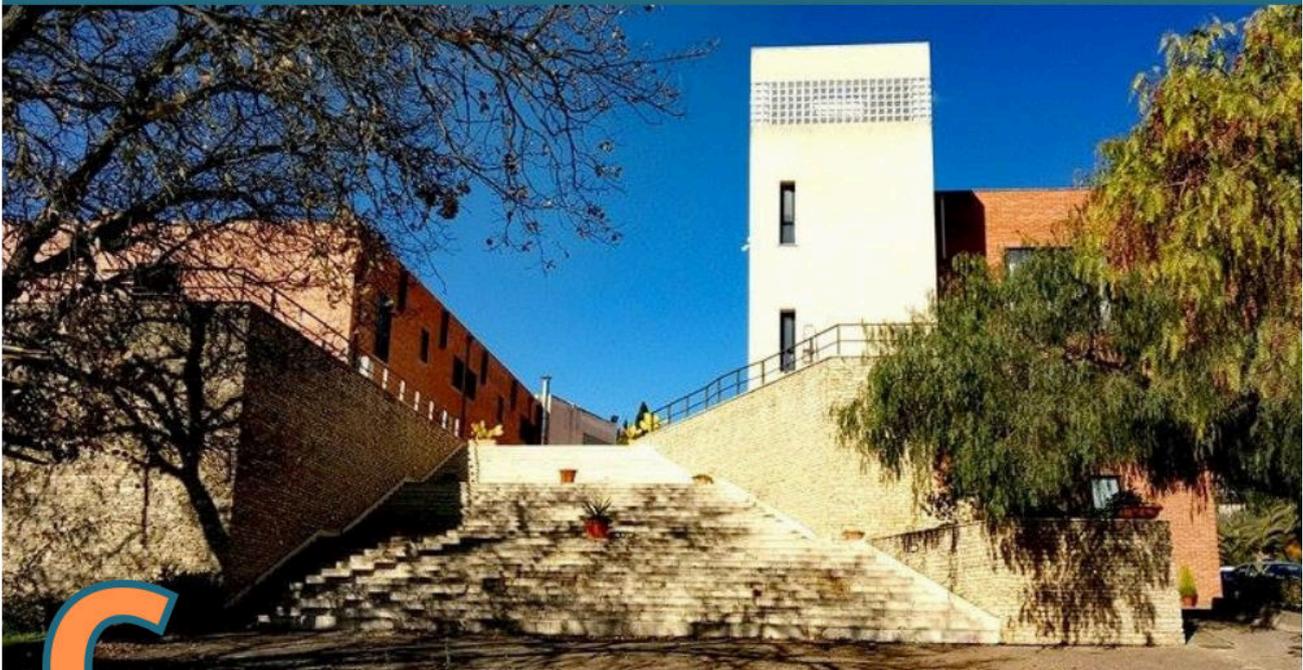
Alle realtà che desiderano partecipare ai «Villaggi delle Buone Pratiche» verrà chiesto di presentare le loro attività e un progetto di un piccolo laboratorio (gioco/esperienza/esercizio), per raccontare e far assaporare ai visitatori e ai delegati della Settimana Sociale le loro metodologie e prassi di partecipazione.

Casa Rosetta utilizzerà l'occasione per diffondere le proprie buone pratiche sia attraverso i "giochi di partecipazione" che verranno proposti agli stand sia attraverso i "Dialoghi delle buone pratiche" che si svolgeranno insieme con altre associazioni che hanno una mission affine alla nostra.

"Dal 3 al 7 luglio a Trieste, nel villaggio delle settimane sociali metteremo a servizio il *know how* maturato per diffondere le buone pratiche in materia di prevenzione sia dalle dipendenze da sostanze che da quelle comportamentali. Siamo chiamati - dice Bernie Arcarese, sociologa del coordinamento dipendenze patologiche di Casa Rosetta - a far parte di un momento speciale perché la partecipazione non è solo un tema di cui discutere, è anche e soprattutto un modo di lavorare insieme, sperimentando metodi coinvolgenti, che valorizzino la voce di tutti i partecipanti rendendo viva e concreta la democrazia. La modalità interattiva con i partecipanti sarà di fondamentale importanza, intendiamo infatti proporre quattro incontri al giorno per consentire una partecipazione attiva e aperta a tutti coinvolgendo attraverso momenti ludici con lo scopo di conoscere sé stessi e rafforzare le *life skills*".



Associazione
Casa Rosetta



Casa Rosetta è tra le più importanti espressioni del terzo settore in Italia. Mette la persona al centro dell'attenzione, la persona nella sua integralità, secondo la visione cristiana che è qui riferimento fondamentale, nel rispetto comunque della inviolabile libertà individuale.

È nata e opera per offrire ascolto, aiuto, cura, sostegno a persone fragili, vulnerabili, vulnerate, emarginate.

E' un'associazione non lucrativa di privato sociale con personalità giuridica e organizzazione laica, è aconfessionale, non impone ad alcun dipendente o utente un credo religioso

*Associazione "CASA ROSETTA" - Caltanissetta
www.casarosetta.it*

da oltre 35 anni

AIUTIAMO MIGLIAIA DI PERSONE IN TUTTO IL MONDO

- **DIPENDENZA PATOLOGICA**
- **GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO**
- **DISABILITÀ**
- **ASSISTENZA AL DISAGIO FISICO E PSICHICO**
- **HIV/AIDS**



- **DONNE E MINORI IN DIFFICOLTÀ**
- **CONSULENZA GENETICA**
- **CENTRO DI CONSULENZA PER LA FAMIGLIA**
- **PERCORSI DI FORMAZIONE E SPECIALIZZAZIONE**

I NOSTRI SERVIZI

Le Strutture, articolate in Centri di Riabilitazione, Case famiglia, Comunità Alloggio, Comunità Terapeutiche, Centri Diurni e Centri di prevenzione e consulenza offrono:

- Accoglienza, assistenza e reinserimento sociale a persone con problemi di dipendenza patologica da alcool, droghe e gioco d'azzardo;
- Accoglienza, assistenza, riabilitazione e reinserimento sociale a persone con disabilità fisica e/o intellettiva;
- Accoglienza, assistenza, riabilitazione e reinserimento sociale a donne in difficoltà;
- Accoglienza e assistenza, a minori a rischio o in condizione di disagio familiare;
- Accoglienza, assistenza, riabilitazione e reinserimento sociale a persone che vivono con HIV/AIDS;
- Servizi di Consulenza con diversi laboratori specializzati;
- Progetti di Prevenzione.

I NOSTRI CONTATTI

Sede centrale, Uffici Amministrativi e Ufficio di Presidenza:

Caltanissetta, C.da Bagno (Via Due Fontane)
email: info@casarosetta.it - segreteria@casarosetta.it
Tel. 338.1896443

Area Riabilitazione:

Centro di Riabilitazione "Villa San Giuseppe" (Caltanissetta)
email: riabilitazionecl@casarosetta.it
Tel: 0934.081013 - 389.6650730

Centro di Riabilitazione "Mons. Giovanni Spinnato" (Mussomeli)
email: riabilitazionemussomeli@casarosetta.it
Tel: 0934.952610

Centro di Riabilitazione "Can. Felice Dierna" (Riesi)
email: riabilitazioneriesi@casarosetta.it
Tel: 0934.921979

Centro di Riabilitazione "Mons. Carmelo Cannarozzo" (Mazzerino)
email: riabilitazionemazzerino@casarosetta.it
Tel: 0934.384640

Area Dipendenze:

Comunità Terapeutica "Villa Ascione" - Terra Promessa (Caltanissetta)
email: terrapromessa@casarosetta.it
Tel: 393.9506293 - 393.8924658 - 0934.551856

Comunità Terapeutica "La Ginestra" (Caltanissetta)
email: laginestra@casarosetta.it
Tel: 340.9440110 - 0934.508018

Comunità Terapeutica "L'Oasi" (Caltagirone)
email: comunitaoasi@casarosetta.it
Tel: 0933.20252 - 340.1553046

Servizio "San Camillo De Lellis" - Gioco d'azzardo patologico
email: centroascoltocl@casarosetta.it
Tel: 320.0754224 - 0934.341962

Comunità Alloggio Disabilità Psichica:

Comunità Alloggio "San Pietro" e Comunità Alloggio "San Paolo" (Caltanissetta)
email: sanpietroepaolo@casarosetta.it
Tel: 0934.547109

Comunità Alloggio "Spinnato" (Mussomeli)
email: alloggiospinnato@casarosetta.it
Tel: 0934.951089

I NOSTRI CONTATTI

Centro di Consulenza psicologica per la Famiglia:
Centro di consulenza "Mons. Alfredo Maria Garsia" (Caltanissetta)
email: centrofamiglie@casarosetta.it
Tel. 0934.508020 - 331.4553631

Centro di Genetica Medica
Laboratorio mono-specialistico di Genetica medica (Caltanissetta)
mail: geneticafamiliare@casarosetta.it
Tel. 345.0067017

Laboratorio di Neurofisiopatologia:
Laboratorio "Mons. Angelo Rizzo" (Caltanissetta)
Servizio elettromiografie
Tel. 345.0067017

Area formazione e progettazione:
Caltanissetta
mail: formazione@casarosetta.it
Tel. 345.0067017

Case Alloggio HIV/AIDS:
Casa Alloggio "Villa Sergio" (Caltanissetta)
email: villasergio@casarosetta.it
Tel: 0934.341979

Casa Alloggio "Pino Puglisi" (Partinico)
email: alloggiopartinico@casarosetta.it
Tel: 091.7908284

Comunità Alloggio per minori:
Comunità Alloggio "M. e G. Gulino" (Ragusa)
email: minoriragusa@casarosetta.it
Tel: 0932.651393

Comunità Alloggio Casa dell'Adolescente "Giovanni Paolo I" (Roma)
email: minoririroma@casarosetta.it
Tel: 06.52169096